United Airlines Ora i padroni sono i lavoratori

Ottantamila lavoratori proprietari della propria azienda un accordo decisamente rivoluzionario – per novità e soprattutto per dimensione – quello raggiunto ieri negli Stati Uniti tra i sindacati e la compagnia aerea United Airlines Che sarà così la più grande azienda al mondo in cui la maggioranza delle azioni (il 53%) è in mano a chi ci lavora Un altro segnale che gli Usa si stanno lasciando alle spalle l'ombra del reaganismo E da noi?

ANGELO MELONE

■ ROMA Senza prendere il paragone alla lettera è come se gli ottantamila lavoratori della Fiat Auto stessero per comprare la Fiat E scambiando una parte del proprio salario (e di altri benefici sociali) dei prossimi sei anni si apprestassero a detenere il 53% delle azioni della casa torinese e ad eleggere i delegati a gestire i propri interessi nel consiglio di amministrazione Ve lo immaginate? E (dato che siamo proprio nel giorno delle elezioni il riferimento non si può trattenere) ve la immaginate la faccia che farebbe il sedicente paladino del liberismo nostrano? Ebbene questo è appunto quello che è avvenuto nella «patria» del liberismo che ormai da un anno a questa parte sembra impegnata a lasciarsi definitivamente alle spalle l ombra di Ronald Reagan gli ottantamila lavoratori della «United Airlines» una delle maggiori compagnie aeree americane hanno comprato la loro compagnia L accordo tra la UAL e i rappresentanti sindacali è stato raggiunto ieri con la cessione ai dipendenti di un pacchetto azionario di cinque miliardi di dollari (circa 8 250 miliardi di lire) pari al 53% dell intero capitale azionario I lavoratori dunque tra pochi giorni deterranno la maggioranza delle azioni della United e quindi il controllo della compagnia Sempre andando a spanne ogni lavoratore si impegna ad «acquistare» (in varie forme) azioni per un valore di circa 103 milioni Questo se e quando tutti aderiranno all accordo perchè ad esempio manca ancora l approvazione degli assistenti di volo e di alcuni lavoratori che non si riconoscono nelle organizzazioni sindacali Un problema che ha nelle scorse settimane rischiato di far fallire una trattativa data già per conclusa

«Una operazione attraverso la quale la United Airlines rimarrà competitiva anche in futuro» ha dichiarato il direttore della compagnia Stephen M Wolf E che non stesse facendo propaganda lo confermano le notizie che vengono dalla Borsa (decisamente la miglior cartina di tornasole in casi come questo) gli investitori informa il *New York Times* di ieri hanno decisamente approvato l accordo finale puntando sulle azioni della compagnia con la convinzione che gli azionisti sosterranno la decisione Cosa che si può anche facilmente immaginare considerando i benefici sia in denaro contante che in nuovi pacchetti privilegiati di azioni che l accordo garantisce ai possessori del rimanente 47% dei titoli della società

Ma conviene insistere ancora per qualche riga su questo aspetto poichè – usiamo sempre le opinioni raccolte dal *New York Times* – negli ambienti economici e finanziari americani la soddisfazione poggia essenzialmente sul fatto che un obbiettivo così innovativo è stato raggiunto «senza toccare in nessun modo gli interessi degli azionisti» Insomma un buon accordo

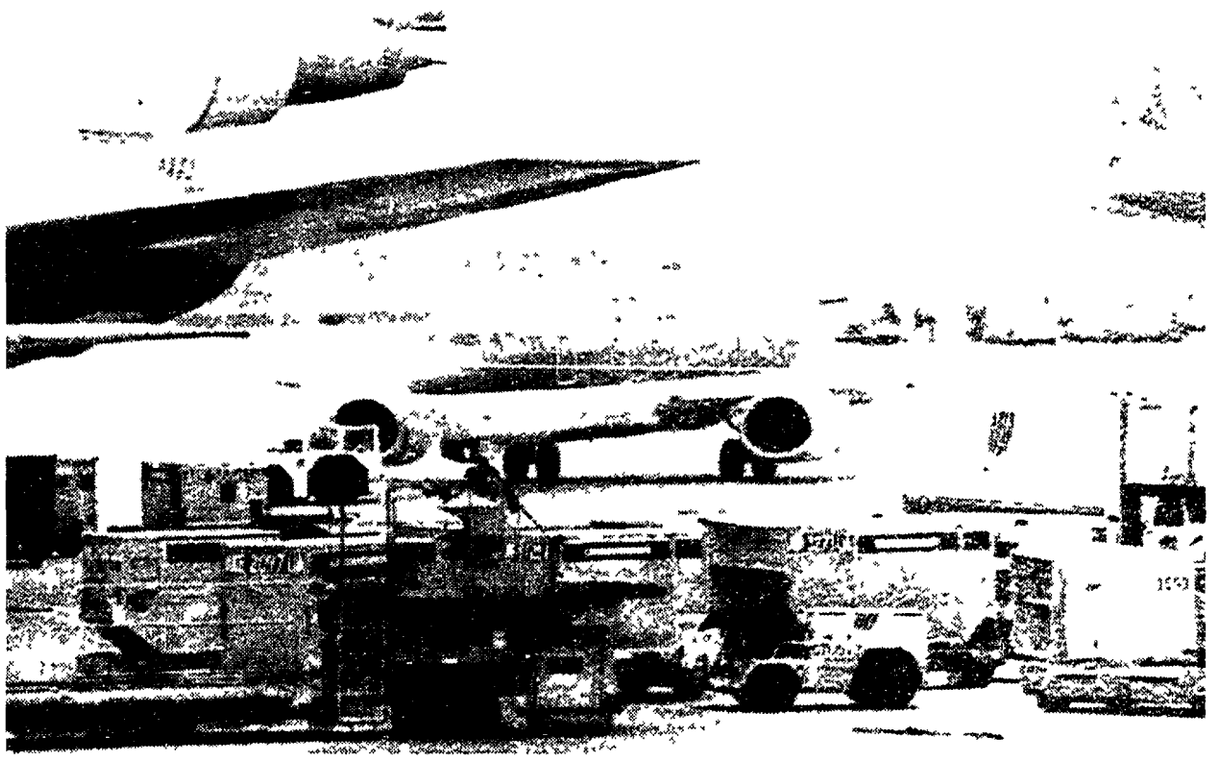
Che tra i lavoratori è stato accolto addirittura «con entusiasmo» a sentire il maggior rappresentante della potente Associazione dei piloti E non solo da loro l amministrazione Clinton ha espresso «il suo applauso» ed un grande sostegno è arrivato da molti e molto noti analisti industriali che considerano questa la strada migliore per ridurre i costi senza ricorrere ai molti licenziamenti che nel caso della «United» apparivano inevitabili

Ma l accordo di ieri rischia persino di non rimanere isolato in questa nuova fase dell economia americana per ora l unica al mondo ad apparire strutturalmente in ripresa con la creazione – così assicura Clinton – di almeno due milioni di posti di lavoro (e il ripristino delle garanzie minime dello Stato sociale per tutti) riuscendo a coniugare l intervento pubblico con il controllo dell inflazione I sindacati di molti altri settori hanno infatti mostrato interesse ad incamminarsi su questa strada ma cosa ancor più interessante sono altre grandi industrie americane ad essere interessate ad analoghe soluzioni Nella storia delle grandi aziende statunitensi si registrano solo due casi che possono ricordare questo della United seppur un po da lontano Sono quello della TWA e della Northwest Airlines dove i dipendenti sono arrivati a contrattare la concessione di un terzo della compagnia Fu (ed in un certo senso è anche il caso della United) la sanzione del fallimento di una politica fiscale (o se si vuole del regalismo reaganiano) che si riassumeva in un insieme di estimenti produttivi [illegible] speculativi operazioni in borsa [illegible] che per le compagnie aeree colpiva [illegible] il primo settore [illegible] Si può concludere che gli Stati Uniti stanno davvero [illegible] Eh Italia?

Così si sono salvate Northwest e TWA Ma questo è il caso maggiore nel mondo

Di casi come quello della United Airlines se ne contano davvero pochi. Riguardano qualche piccola azienda e, in misura però minore, altre due compagnie aeree molto note: la Trans World Airlines (TWA) e la Northwest Airlines, che nell'arco degli ultimi tre anni hanno risposto in maniera originale (e, inizialmente, quasi disperata) alla crisi violentissima che aveva investito le compagnie aeree subito dopo i primi morsi della recessione. Alla fine del '92 i circa 46mila lavoratori della «Northwest», messa alle corde dalla crisi ma altrettanto da spericolate operazioni finanziarie sulla proprietà compiute negli anni precedenti, di fatto «si comprarono» il loro posto di lavoro rinunciando in media al 12% dei loro salari e di benefici sociali. Negli ultimi due anni, poi, le trattative hanno portato sia i sindacati della Northwest che quelli della TWA a strappare la concessione di circa un terzo delle azioni ai lavoratori.

Il caso della Northwest Airlines è stato considerato una sorta di paradigma (uno dei tanti) del fallimento del liberismo selvaggio dell'era Reagan: la società era una delle più solide e faceva gola a molti. Nell'89 fu scalata da due «tycoon» con il classico (e truffaldino) sistema di comprare una azienda attraverso un prestito dalle banche a garanzia del quale si dava l'azienda stessa. Poi, con la crisi, tutto crollò, le banche strinsero il cappio, e solo la decisione dei lavoratori salvò la compagnia dal fallimento.



Un aereo della compagnia United Airtecnico al lavoro negli impianti delines

Eugene Garc a Epa

Siglato l'accordo strategico. Italiani e tedeschi avranno il 50%, l'amministratore delegato di nomina Stet

Terze nozze per l'Italtel. Sì a Siemens

L'amministratore delegato della Stet Michele Tedeschi e il presidente della Siemens Telecomunicazioni Erwin Hardt hanno firmato l'accordo che lega (in terze nozze, dopo quelle finite male con Telettra e At&t) la Italtel al colosso tedesco Dalla confluenza degli interessi dei due partner nel settore nasce una nuova società controllata paritetticamente da italiani e tedeschi L'amministratore delegato sarà di nomina Stet Il commento di Salvatore Randi

DARIO VENEGONI

■ MILANO Stavolta sembra fatta davvero Dopo due matrimoni falliti la Italtel ha scelto il partner della sua vita e ha scelto la tedesca Siemens Una decisione annunciata (questo giornale ne ha parlato già nel novembre scorso) ma non scontata Ericsson e At&t hanno provato fino all ultimo a rilanciare per non perdere l occasione di mettere le mani su una larga fetta del mercato italiano della commutazione pubblica Ma le loro *avances* sono state respinte

Così l'accordo

Il documento siglato ieri mattina fissa alcuni punti essenziali ma lascia in sospeso questioni anche non marginali Di certo Italtel e Siemens Telecomunicazioni confluiranno in un unica società (della quale non è stato rivelato il nome) controllata paritetticamente da Stet e Siemens Poichè il valore della società italiana è largamente superiore a quella conferita dai tedeschi questi ultimi riconosceranno alla Stet un conguaglio in denaro L ammontare del conguaglio sarà definito al termine di un complesso lavoro di valutazione del valore delle società conferite

Fonti romane hanno lasciato trapelare ieri forse con un eccesso di ottimismo l ipotesi di un conguaglio prossimo ai 1 700 miliardi Da questa somma comunque bisognerà detrarre quella che la finanziaria telefonica pubblica dovrà «girare» alla At&t per rilevare il suo 20% dell Italtel

Il consiglio di amministrazione sarà per metà italiano e per metà di nomina Siemens Ma alla Stet è riconosciuto il diritto di nominare l amministratore delegato che sarà Salvatore Randi l attuale capo operativo della società milanese

L intesa conferma quindi che le attuali produzioni Italtel con particolare riguardo alle centrali telefoniche della Linea Ut saranno «mantenute e sviluppate» sia per il mercato italiano che per l esportazione Già oggi del resto la Siemens Telecomunicazioni produce centrali Ut su licenza Italtel

Il fatturato globale della società che sta per nascere dovrebbe raggiungere quest anno i 3 400 miliardi La Stet ha strappato ai tedeschi l assicurazione che alla *joint venture* che nasce oggi il gruppo di Monaco di Baviera assegnerà in esclusiva la responsabilità dello sviluppo di prodotti strategici «sia nel settore delle telecomunicazioni pubbliche che in quello privato a tutela non solo delle attuali attività produttive ma anche del patrimonio e delle capacità dei centri di ricerca e sviluppo

Il parere di Randi

L amministratore delegato della Italtel Salvatore Randi ha rilasciato un soddisfatto commento dopo la diffusione della notizia dell intesa «L accordo con Siemens dice Randi apre per la nostra società e in generale per l industria italiana delle telecomunicazioni nuove prospettive di rafforzamento di rilancio di espansione sui mercati esteri «Le missioni strategiche affidate alla nuova società unitamente al mantenimento e allo sviluppo delle attuali linee di prodotto e in particolare delle centrali numeriche Linea Ut sono gli aspetti del l accordo che confermano la volontà dei partners di mantenere e valorizzare il *know how* acquisito e l ancora più prezioso patrimonio professionale e umano

Il caso Telit

L annuncio di ieri mattina chiude (salvo imprevedibili sorprese dell ultima ora) una storia decennale È dagli anni in cui al comando dell Italtel c era Marisa Bellisario infatti che l azienda telefonica milanese cerca un alleato che le consenta di affrontare la concorrenza internazionale Gli sviluppi della tecnologia impongono investimenti che esulano dalla portata di un gruppo che pure ha fatturato quest anno oltre 2 600 miliardi di lire

Dieci anni fa Marisa Bellisario aveva trovato la soluzione fondere in un unico polo telefonico nazionale Italtel e Telettra (allora del gruppo Fiat) Sarebbe nato un gruppo di peso internazionale la Telit con due importanti punti di forza le centrali numeriche Ut della Italtel e i sistemi di trasmissione della Telettra Un gruppo che poi avrebbe potuto a sua volta negoziare da posizioni di vantaggio una alleanza internazionale Se ne parlò per alcuni anni fino a che nell 87 Cesare Romiti amministratore delegato della Fiat non si assunse la responsabilità di rompere i negoziati e mandare tutto il progetto all aria

Ancora si discute delle potenzialità di quel progetto (Randi alla Fiat non l ha mai perdonata) Fatto sta che la Fiat decise di vendere la Telettra all Alcatel incassando soldi preziosi per raddrizzare i bilanci dell auto e aprendo le porte a un socio estero che oggi ha un ruolo di primissimo piano nello stesso consiglio d amministrazione della società torinese

Gli americani

Dopo un paio d anni di lutto stretto l Italtel si consolò annunciando nel giugno dell 89 il fidanzamento con gli americani del l At&t Gli italiani lavavano l onta Telit abbracciando il numero uno al mondo il padrone dei Bell Laboratories «la più grande concentrazione al mondo di ricercatori impegnati nelle telecomunicazioni come disse Randi L Italtel si prestava ad aiutare gli americani a ritentare lo sbarco in Europa (sostanzialemte fallito con la Olivetti prima e poi con la Philips) nella speranza che i soci Usa le aprissero la strada dei mercati esteri Obiettivi purtroppo mancati in questi anni Tanto che oggi la società milanese tenta la via delle terze nozze con i tedeschi Sarà la volta buona?

Punti di forza italiani: centrali Ut e reti Gsm

L'Italtel è la maggiore azienda manifatturiera di telecomunicazioni in Italia. La società del gruppo Stet progetta e produce e installa apparati per telecomunicazioni pubbliche e private. Nel 1993 ha realizzato un fatturato di 2.632 miliardi (2.972 nel '92), con un utile netto di 40,2 miliardi, investendo in ricerca e sviluppo il 15% del proprio fatturato. Il gruppo ha compensato la caduta del mercato interno con una forte espansione delle esportazioni (+ 110%), con importanti successi in Russia, in Cina e in America Latina. La Italtel detiene il brevetto delle centrali numeriche Linea Ut, che reggono il confronto con i prodotti dei maggiori concorrenti internazionali, e che ormai vantano un parco installato di oltre 13 milioni di linee, e ha acquisito una vasta esperienza nella fornitura «chiavi in mano» di reti radiomobili con lo standard europeo Gsm (e infatti spera di fornire la rete al vincitore della gara per il secondo gestore italiano). Presidente della società è Michele Giannotta, amministratore delegato è Salvatore Randi, che è anche il maggiore candidato alla guida della neonata «joint venture»

Il gigante tedesco: dalle lavatrici ai chip

Con un fatturato pari a 80.500 miliardi di lire, la Siemens è il maggior gruppo tedesco ed europeo nel campo dell'elettronica e dell elettrotecnica. Numerosi i settori di attività produzione e distribuzione di energia, tecniche di automazione, reti di telecomunicazione pubbliche e private, sistemi video e audio, trasporti, componentistica per auto, apparecchiature mediche, elettrodomestici, informatica, semiconduttori. L esercizio terminato il 30 settembre scorso si è chiuso con un utile netto di 1,98 miliardi di marchi (1.900 miliardi di lire), appena al di sopra (+ 1%) del precedente risultato netto e realizzato in gran parte in campo finanziario. L'anno scorso per la prima volta da sette anni l'andamento delle commesse ha subito una lieve frenata. Per l'esercizio in corso le previsioni del gruppo parlano di una stagnazione del fatturato e di un calo dell'utile fra il 10% e il 15%. Dopo aver eliminato 22mila posti di lavoro nei '92-'93 il numero dei dipendenti del gruppo è ora di 405mila unità. L'obiettivo è di scendere sotto le 390.000 unità entro la fine di settembre

Una lavoratrice dell Italtel

no F ch

Sindacati soddisfatti «Scelto il rafforzamento»

■ ROMA Soddisfazione dei sindacati per l intesa raggiunta tra Stet e Siemens I segretari nazionali di Fim (Ambrogio Brenna) Fiom (Lello Raffo) e Uilm (Piero Serra) hanno incontrato ieri prima della firma dell accordo [illegible] della Stet e dell Italtel e al termine della riunione hanno espresso un giudizio positivo perché viene confermata hanno detto la scelta del mantenimento e del rafforzamento di una presenza industriale nel settore delle telecomunicazioni in Italia Ciò consentirà un reale rilancio di Italtel dal mercato nazionale in una logica di vera internazionalizzazione processo che necessariamente non dovrà esaurirsi nel settore manifatturiero ma dovrà coinvolgere anche l area dei servizi di tlc L intesa prevede il mantenimento dell autonomia del management [illegible] che hanno riferito i tre sindacalisti guiderà la nuova società Amministratore delegato [illegible] Salvatore Randi [illegible] sindacati giudicano positivamente il [illegible] assegnazione alla [illegible] una missione industriale [illegible] sviluppo [illegible] mercati [illegible] sviluppo [illegible] rafforzamento di Italtel dal mercato nazionale in una logica di vera internazionalizzazione processo che necessariamente non dovrà esaurirsi nel settore manifatturiero ma dovrà coinvolgere anche l area dei servizi di tlc L intesa prevede il mantenimento dell autonomia del management [illegible] che hanno riferito i tre sindacalisti guiderà la nuova società Amministratore delegato [illegible] Salvatore Randi [illegible] sindacati giudicano positivamente il [illegible] assegnazione alla [illegible] una missione industriale [illegible] sviluppo [illegible] prodotti